

CONSIGLIERI BRESCIANI

## Recovery, il primo fondo italiano che investe nelle aziende in crisi

MILANO - Nascerà ad opera di operatori bresciani e milanesi il primo fondo di «private equity» (capitale di rischio) italiano per investire nelle aziende in crisi o in decozione prefallimentare (e all'occorrenza



Lino Gervasoni

per rilevare concordati fallimentari, come è stato il recente caso della Mema Strapparava). È il fondo Recovery, costituito tra la State Street, colosso americano del risparmio gestito che partecipa attraverso il proprio fondo di fondi di «private equity» Fondamenta, e la Mael, società che fa capo al professionista bresciano Lino Gervasoni. Non è una iniziativa sporadica, ma un progetto organico per investire istituzionalmente in aziende in stato di crisi. Recovery segue di pochi giorni la costituzione di un altro fondo, Atmos, dedicato agli investimenti in energie alternative: il primo strumento finanziario italiano rivolto al business delle fonti rinnovabili e dell'energia pulita. Oltre a Fondamenta, tra i soci promotori di Atmos c'è anche la Igp Ambiente, mentre tra i soci investitori figurano l'Italmobiliare, Erogasmet ed Hermes Investimenti.

Il capitale iniziale di Atmos, come spiega Giuseppe Campanella - a.d. di Atmos e di State Street Global Investments, la Sgr italiana del gruppo americano che gestisce Fondamenta - è di 9 milioni di euro. Ma l'obiettivo è investire 50 milioni di euro, con un ricorso alla leva finanziaria fino a un valore aziendale di 450-500 milioni.

Il fondo Recovery, analogamente a quanto già avviene in altri Paesi, è un operatore istituzionale che consentirà, come è già accaduto ad esempio nel caso Mema Strapparava, una «fuoriuscita» dal fallimento meno «fallimentare» della tradizionale procedura concorsuale. Il risultato è la conclusione in tempi brevi delle procedure garantendo un congruo pagamento ai creditori e la conservazione delle realtà produttive coinvolte, oltre al mantenimento dei posti di lavoro. Un vantaggio possibile, insomma, per tutte le parti coinvolte: i creditori che vedono i tempi abbreviati, la procedura che trova una controparte professionale, il sistema bancario che chiude anzitempo le partite incagliate, il fallito che ha la possibilità della riabilitazione. E infine i dipendenti che salvano il posto di lavoro.

Alessandro Cheula